

Il Messaggero Cristiano

"Nasci di Nuovo!"

Gesù gli rispose:
 "In verità, in verità ti dico che
 se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio".
 Giovanni 3:3



DISTRIBUITO GRATUITAMENTE DALLE CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DELLE SERRE CALABRE

L'ultimo eroe



Il Titanic al Molo 44 del porto di Southampton, il 3 aprile 1912

Il Titanic è sempre nelle notizie. C'è un tentativo controverso di recupero del relitto dal mare; è al centro di una mostra importante al museo di Scienza ed Industria di Chicago. Collegato al Titanic, nel mondo evangelico, si è parlato di un poco noto Pastore scozzese: John Harper.

Harper nacque in una famiglia evangelica il 29 Maggio 1872. Fece l'esperienza della conversione 13 anni dopo, e già predicava all'età di 17 anni. Studiò alla Baptist Pioneer Mission di Londra. Nel 1896 fondò una chiesa, ora la Harper Memorial Church, che iniziò con 25 membri e 13 anni più tardi, quando Harper la lasciò, era diventata di 500 membri. Quando gli si chiedeva la sua dottrina, rispondeva semplicemente "La Parola di Dio". Se la sua crescita spirituale seguiva un percorso abbastanza piano, non così la sua vita personale. All'età di solo 2 anni, cadde in un pozzo e quasi annegò. A 26 anni fu trascinato dalle onde nel mare e anche lì quasi annegò. Ancora a 32 anni si trovò su una nave che affondava nel Mediterraneo. Sembra quasi che venisse preparato ad affrontare coraggiosamente la sua drammatica fine. Cosa ancora più tragica, la moglie morì poco dopo il matrimonio, lasciandogli l'unica figlia, Nana.

Nel 1912 Harper, nominato nuovo pastore della Moody Church di Chicago, viaggiava sul Titanic con la sua figlia di 6 anni. Dopo la famosa collisione con l'iceberg, Harper mise sua figlia su una scialuppa di salvataggio, ma non fece nulla per seguirla. Invece, corse attraverso

la nave gridando, "Donne, bambini e voi che non siete salvati, nelle scialuppe!" I sopravvissuti attestarono che parlava di Gesù a chiunque lo ascoltava.

Continuava a predicare anche dopo che si era gettato nell'acqua, aggrappato ad un pezzo di rottame (aveva in precedenza dato via la sua cintura di salvataggio.)

Gli ultimi minuti di Harper furono raccontati quattro anni più tardi ad una riunione nell'Ontario da un uomo che narrò: "Sono un sopravvissuto del Titanic. Mentre venivo trasportato dalle onde in quella notte terribile, la marea avvicinò il Signor Harper di Glasgow, anche lui su un pezzo di rottame. "Uomo", mi disse, "sei salvato?" "No," gli risposi, "non lo sono". Mi rispose, "Credi nel Signor Gesù Cristo e tu sarai salvato".

"Le onde lo trascinarono via, ma, stranamente, lo riportarono un po' più tardi, e mi disse "Ora sei salvato?" "No," gli risposi, "onestamente non posso dire di esserlo". Di nuovo mi disse, "Credi nel Signor Gesù Cristo e tu sarai salvato". Poco dopo andò giù. E lì, solo nella notte, e con due miglia di acqua sotto di me, credetti nel Signore Gesù.

Io sono l'ultimo convertito di John Harper."

Questa storia è raccontata in The Titanic's Last Hero (Moody Press, 1997). Si può anche trovare insieme ad altri fatti del Titanic a

<http://homepages.enterprise.net/bcsgoodnews/pages/titanic.htm>

ALL'INTERNO

- La visione Macedonia: Gente sola.....pag. 2**
- Gesù Cristo: lo stesso ieri, oggi e in eterno...pag. 3**
- Mai lontani da Gesù.....pag. 4**
- Moda o fede?.....pag. 4**
- I nostri bambini davanti alla TV.....pag. 5**
- I pensieri svelati.....pag. 6**
- Poesie: Ricorderò - Gioir nello splendore....pag. 7**
- Qual'è il futuro del mondo?.....pag. 7**

la visione

Macedonia



Una vecchia canzone dei Beatles domandava "tutte le persone sole, da dove vengono tutti?" Così tante persone sole. La sera non hanno dove andare, nessuno le chiama mai, stanno lì con i loro ricordi, la loro radio, la TV ed ora Internet. Alla ricerca disperata di un po' di compagnia; di poter anche loro ridere, chiacchierare e sentirsi amati. I Beatles nella loro canzone parlavano di anziani, di Eleanor Rigby, di un vecchio prete. Ma la solitudine colpisce di brutto anche i giovani!

Giobbe era uno cui tutto andava bene. Era ricco sfondato, aveva una bella famiglia, amici, tutto. Era uno di quelli che suscitano l'invidia. Un po' si prova soddisfazione quando le cose gli vanno male. Ed a Giobbe poi, le cose andarono veramente male. Dopo una serie di disgrazie perse famiglia e ricchezza. Inoltre s'ammalò gravemente. Improvvisamente si trovò... solo. E allora Giobbe cadde in una profonda depressione. Voleva morire, la vita non aveva più senso. I vecchi amici lo evitavano... non dormiva la notte e quando dormiva aveva spaventosi incubi... Era solo. Ecco come descrive la sua solitudine:

"Egli ha allontanato da me i miei fratelli, i miei conoscenti sono diventati degli estranei per me. Mi hanno abbandonato i miei parenti, gli intimi miei mi hanno dimenticato. I miei domestici e le mie serve mi trattano come un estraneo; ai loro occhi io sono un intruso. Chiamo il mio servo e non risponde, devo supplicarlo con la mia bocca. Il mio fiato ripugna

Molti anni fa alcuni uomini vagavano per il mondo antico bramando di portare alla gente buone notizie. Uno di loro ebbe un sogno; vide un uomo che gli diceva: "Passa in Macedonia e aiutaci!" (Atti 16:9). Gli uomini andarono in Macedonia e nelle piazze delle città di quella regione trovarono:

Gente sola

a mia moglie, faccio pietà a chi nacque dal seno di mia madre. Perfino i bimbi mi sprezzano; se cerco di alzarmi, mi deridono. Tutti gli amici più stretti mi hanno in orrore, quelli che amavo si sono rivoltati contro di me" (Giobbe 19:13-19).

Conosci i sintomi? Sei solo anche tu?

Gesù raccontò di un giovane molto solo. Non era sempre stato solo; prima, quando aveva tanti soldi, gli amici pullulavano. Ma poi ha attraversato un brutto momento. I soldi sono finiti... ed anche gli amici. Cercava lavoro disperatamente. È andato a finire a fare il porcaio (guardiano di maiali). Aveva fame ed era solo (*puoi leggere la storia nel Vangelo di Luca al capitolo 15*). Per fortuna decise di fare qualcosa... e non restare lì con i maiali ad autocommiserarsi!

Io credo che la persona più sola al mondo sia stato proprio Gesù, l'ultimo giorno della sua vita terrena. La sera prima aveva cenato con i suoi amici. Aveva detto loro che li amava ed erano per Lui degli amici. La notte Gesù venne arrestato. Fu un suo amico a dire alle autorità dove potevano trovarlo. Quell'amico lo salutò con un bacio, prima di consegnarlo nelle mani di assassini. Bell'amico! E gli altri amici, alla vista dei soldati, scapparono via e lasciarono Gesù solo! L'amico più spavaldo, che aveva giurato persino di morire per difendere Gesù, va in giro la notte facendo finta di niente e dicendo a tutti che non aveva mai neanche conosciuto Gesù. Con amici così chi ha bisogno di

nemici?! Nel momento del bisogno, nessuno era con Lui.

Ma la solitudine di Gesù non era ancora totale; sulla croce, nel momento più atroce della sua sofferenza, circondato da assassini e beffeggiatori, fu abbandonato anche da Dio! Dal Padre! Gesù sentì il gelo più totale nel cuore; l'orrore della solitudine più completa! Abbandonato dagli uomini e da Dio! Il suo grido è diventato proverbiale:

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

E tu lo sai perché? Gesù è stato abbandonato perché ha preso su di Sé i miei e i tuoi peccati. È stato abbandonato e lasciato solo lì sulla croce in maniera che tu ed io non dobbiamo mai essere soli. Dio ha abbandonato Lui, per non dover mai abbandonare noi! Tu non sei solo, non sei abbandonato da Dio! Gesù ha promesso di essere tuo amico. Se vuoi, Lui ti guiderà a trovare altri, veri amici. Non dovrai mai più essere solo. Lui ti dice:

Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me (Apoc. 3:20)

Antonio Rozzini (BG)

CHIEDI ORA A DIO DI FARTI
CONOSCERE GESÙ,
LA SUA AMICIZIA PIÙ SODALE
AMORE: LA TUA VITA POTRÀ
CAMBIARE. AMINO

Consulta:

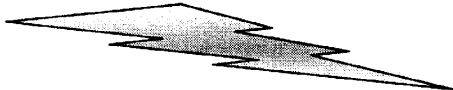
<http://www.visionemacedonia.it>

GESU' CRISTO: LO STESSO IERI, OGGI E IN ETERNO

Uno dei capisaldi della fede cristiana è che Gesù è lo stesso ieri, oggi e in eterno (Ebrei 13:8). Noi crediamo che quello che Gesù faceva 2000 anni fa, lo fa anche oggi. Non c'è situazione impossibile per Lui. Riportiamo qui una testimonianza (documentabile) proveniente dal Sudan, dell'intervento di Gesù Cristo.

Se, come la folla di 2000 anni fa, si va a Lui, si crede in Lui e si cerca di fare la sua volontà, si scoprirà che nulla è impossibile per Dio. Quel grande invito riecheggia in tutto il mondo ancora oggi, ed è rivolto anche a te:

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.
Matteo 11:28



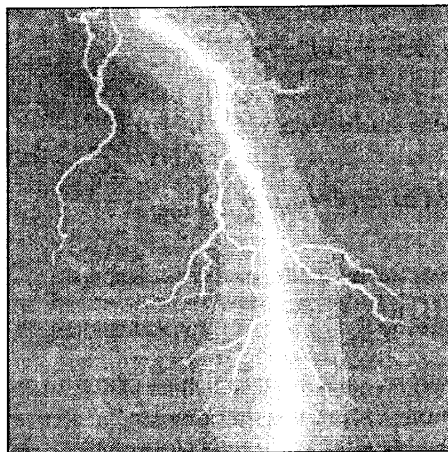
Due colpi di fulmine

Omar Mohammed lavorava nei campi con il padre. Ad un tratto vide il cielo annerirsi, e udì minacciosi i tuoni nella distanza. Iniziò a piovere e Omar e il padre corsero alla ricerca disperata di un riparo. La tempesta piombò su di loro e i fulmini lampeggiavano come delle spade scintillanti.

Improvvisamente Omar si mosse e si rese conto di essere vivo. Vicino giaceva il corpo contorto del padre. Omar si sforzò, strisciando, di avvicinare il papà, ma già capiva che era senza vita. La rabbiosa tempesta lo aveva privato del padre. Voleva urlare la sua rabbia, il suo dolore e la sua paura. Aprì la bocca, ma uscì soltanto un gracchio incomprensibile. Era diventato muto!

Lo avvolse un silenzio strano e anormale. Non sentiva né i tuoni, né il soffio del vento. Le orecchie erano morte. Infatti si scoprì poi che le alte cariche elettriche del fulmine avevano bruciato le sue facoltà uditive e orali. In un tragico attimo, la sua vita è stata distrutta.

Gravemente colpito, in ospedale i dottori e gli specialisti esaminarono le sue ferite. Dopo settimane e mesi non vi furono miglioramenti. Altri ospedali, altri medici ed altri esami e il verdetto finale confermava che il danno era irreversibile. Non si poteva fare nulla per Omar. Sarebbe stato un sordomuto a vita. Omar proveniva dal sud del Sudan, l'unico paese africano



con un governo religioso dove operava la legge islamica. Era ufficialmente registrato come persona handicappata, un sordomuto. Il governo gli diede il permesso necessario per chiedere l'elemosina. Portava sempre con sé la patente di mendicante.

L'unico modo di sopravvivere per lui era chiedere l'elemosina. Omar si piazzava ogni giorno fuori dalla frequentatissima università di Khartoum e per più di cinque anni fu un personaggio familiare per migliaia di persone.

Un giorno lesse un opuscolo che annunciava una campagna evangelistica nella grande Piazza Verde di Khartoum. Omar non aveva possibilità di andare ad eventi particolari, ma questo era gratis. Vide masse di persone che si muovevano come fiumi verso la piazza, e si unì a loro.

Nella piazza, migliaia di persone cantavano e Omar vedeva che un uomo parlava dal palco. Ma nonostante i potenti altoparlanti, non sentì nemmeno una parola. Ad un tratto vide che i malati, gente in carrozzella, o portata da altri, andavano avanti e tornarono gioiosi. Nel suo mondo di silenzio, udì una parola di speranza.

Il secondo pomeriggio Omar era in piazza presto e si mise vicino al palco. Di nuovo vide i malati venire avanti, e notò che venivano accolti e si pregava per loro. E poi avvenne una seconda volta! Il predicatore gridò il nome di Gesù e Omar cadde di nuovo come colpito da un secondo fulmine. Il primo fulmine gli aveva rovinato la vita; ed ora cosa sarebbe successo?

Lo scoprì subito. Un'esplosione di suono eruppe in lui. Poteva sentire i gridi, i canti, la gioia! Si alzò in piedi e gridò. Era impossibile, ma la voce, piena e forte, gli era tornata. Ora

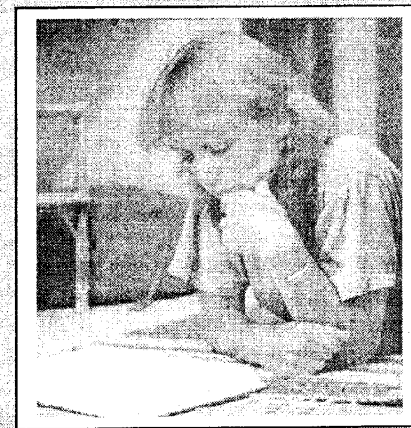
parlava! Scoprì che il Dio di cui sentiva ora parlare non era un Dio di vendetta e di odio, come il dio di cui aveva paura da piccolo. Quel Dio, che gli sembrava chiamarsi Gesù, aveva una potenza maggiore del suo vecchio dio punitivo. Gesù aveva mirato contro lui una saetta di guarigione e lo aveva guarito.

Altri si accorsero del suo entusiasmo incontenibile. Saltava delirante di gioia. Lì vicino c'erano ufficiali governativi che sorvegliavano le attività cristiane; tutti mussulmani, non potevano immaginare una cosa simile, un sordomuto che sente e parla. In quel momento anche loro, insieme a tutta la folla ringraziò Iddio e diede gloria a Gesù, lo stesso ieri, oggi e in eterno.

L'ultimo giorno della campagna evangelistica, Omar testimoniò davanti a 200.000 persone e dimostrò a tutti di essere totalmente guarito. Testimoniò della bontà di Dio. Tornava a casa ora, nel sud, per lavorare. Ora non aveva più bisogno di mendicare. Quel giorno avrebbe restituito al governo la patente di mendicante. Non ne aveva più bisogno: Gesù lo aveva guarito.

Patrick Henry (1736-1799)

Il rinomato uomo di stato americano e oratore, proprio prima della sua morte, fece notare ad un amico che lo trovò impegnato a leggere la Bibbia: "Ecco un libro degno di tutti gli altri libri i quali sono mai stati pubblicati; eppure ecco la mia sfortuna di averlo scoperto in tarda età e non avergli potuto prestare la giusta attenzione".



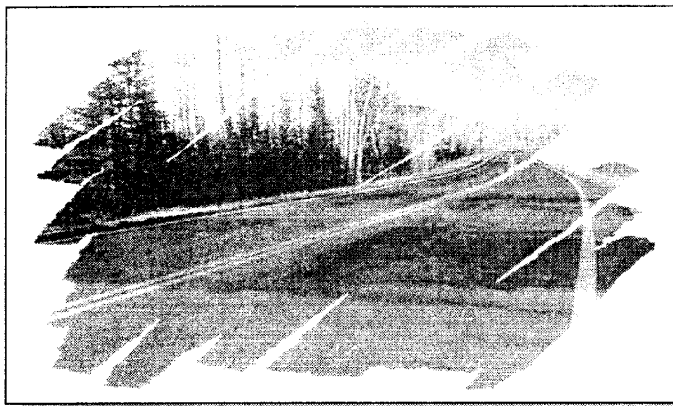
MAI LONTANI DA GESÙ

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

Perciò Gesù disse ai dodici: "Non volete andarvene anche voi?"

Simon Pietro gli rispose: "Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna;

e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio". (Giov. 6:66-69)



Poiché aveva visti i miracoli che Gesù operava sugli infermi, una grande folla, accorrente da varie città, aveva raggiunto Gesù nel luogo ove si era ritirato in solitudine.

Sta scritto che Gesù ebbe compassione della folla poiché erano come pecore senza pastore e si mise ad insegnare loro molte cose. Operando poi il primo miracolo della moltiplicazione dei pani, sfamò la folla materialmente.

A sera, stanco (Egli era soggetto alle nostre stesse debolezze), si sottrasse, non visto, alla folla e raggiunse i discepoli sull'altra sponda del lago camminando sulle acque.

La folla lo ritrovò il giorno seguente a Capernaum, ove Egli era giunto, ed alcuni volevano sapere come mai si trovasse là, giacché nessuno lo aveva visto partire e nessuna barca, dopo quella dei discepoli, aveva preso il largo.

Gesù, volendoli istruire, poiché sapeva che lo seguivano senza purezza di

cuore, mise a nudo il loro primario, se non esclusivo, interesse: "...voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati" (Giov. 6:26).

Poi li invitò ad adoperarsi a ricercare il vero cibo spirituale, proveniente da Dio, che Lui stesso era:

"...il pane vivente che è disceso dal cielo" (Giov.6:51).

L'uditorio si scandalizzò e anche alcuni suoi discepoli ebbero ad esclamare: "Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?" (Giov.6:60).

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui (v.66).

Quante volte hai considerato il parlare di Gesù duro o incomprensibile? Quante volte sei rimasto sconcertato per un sermone che ti ha toccato personalmente ed ha messo a nudo la tua intima miseria? Credo molte volte. Continuerai anche tu, come la folla e i discepoli, ad agitarti quando il Signo-

re vuole operare in te? Così non sia; Egli ti istruisce perché ti ama.

Con Gesù erano rimasti i dodici ed a loro provocatamente Egli disse: "Non volete andarvene anche voi?". Simon Pietro gli rispose: "Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (v.67-69).

Essi avevano sperimentato che Gesù aveva parole di vita eterna, ma soprattutto avevano sperimentato che queste parole le aveva solo Gesù.

Nel mondo ci erano stati ed avevano fatto esperienze; chissà quante!... Ma la più bella esperienza l'avevano fatta con Gesù. Avevano sperimentato che Egli era "il Santo di Dio".

Dove avrebbero potuto andare i dodici? Dove possiamo andare noi dopo aver trovato Gesù e sperimentato la sua benignità e l'ineffabile dono della vita eterna?

Vincenzo Galati (Acquaro)

Moda o fede ?

Tempo fa un uomo fu incarcerato dalle autorità sovietiche per le sue idee politiche ad una pena di 15 anni. Durante gli anni terribili nel Gulag si convertì al cristianesimo e fu sostenuto in quella lunga prova dalla fede nel suo Salvatore Gesù, e dal ricordo di suo figlio che aveva 4 anni quando fu arrestato, e che sognava di rivedere.

Giunse finalmente il giorno del rilascio. Era commosso al pensiero di riabbracciare suo figlio. Che gioia per lui poterlo finalmente stringere fra le braccia, ormai un giovane di 19 anni. E che ulteriore gioia notare che al collo portava una catenina con appesa una croce. Che sia diventato cristiano anche lui, si chiedeva il padre.

Dopo aver parlato di tante cose, chiese al figlio il significato di quella croce. Che delusione sentire queste parole: "Noi giovani portiamo la croce perché va di moda".

L'apostolo Paolo vedeva la croce come il simbolo dell'essenza della fede. Testimoniava della sua vita trasformata.

Egli scrisse: "Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo". (Galati 6:14).

Quante croci vediamo oggi pendere dal collo e dalle orecchie della gente. Solo moda. Ma tu che porti croci d'oro ed argento, hai mai pensato al suo significato? Ti sei mai chiesto chi morì su quella croce e perché? Un addobbo, un ornamento? No, il mezzo per il quale Iddio ha dimostrato il suo immenso amore all'uomo. "Gesù ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le sue lividure siate stati sanati". (1Pietro 2:24).

Molti che portano la croce non pensano mai al Cristo della croce. Tu comincia a pensarci.

